

Indagine 2011 sui diplomati del 2007

I PERCORSI DI STUDIO E DI LAVORO DEI DIPLOMATI

■ Nel 2011 è occupato il 45,7% dei diplomati che hanno conseguito il titolo nel 2007; di questi, otto su 10 svolgono un lavoro di tipo continuativo, cioè un lavoro svolto con cadenza regolare, anche se di durata prefissata (a termine); il 16,2% è in cerca di lavoro e il 33,7% è impegnato esclusivamente negli studi.

■ Rispetto alla precedente edizione dell'indagine (condotta sui diplomati del 2004 intervistati a tre anni dal titolo), la quota degli occupati si riduce di circa 5 punti percentuali (nel 2007, infatti, era superiore al 50%).

■ Tra i giovani diplomati le sovrapposizioni tra attività di studio, lavoro e ricerca di occupazione sono abbastanza frequenti: poco più del 9% è uno studente lavoratore, il 6,8% lavora e, al contempo, cerca una nuova occupazione; il 7,2% studia e cerca lavoro; poco meno del 2%, oltre a lavorare, è impegnato a studiare e cercare un nuovo lavoro. Quattro anni dopo il diploma poco più del 4% non studia e non lavora.

■ Mentre tra i liceali prevale la scelta di continuare gli studi (quasi il 94%), chi proviene dai percorsi più professionalizzanti si orienta verso il mercato del lavoro (l'87,8% tra chi ha studiato in un istituto professionale e il 74,1% di chi proviene da un istituto tecnico).

■ I più elevati livelli di disoccupazione (superiori al 34%) si registrano tra i diplomati che hanno ricevuto una formazione artistica, liceale o magistrale, mentre i più bassi si rilevano tra i diplomati tecnici (22,4%) e quelli degli istituti professionali (21,4%).

■ Poco più dell'80% degli occupati svolge un lavoro di tipo continuativo, mentre il 19% lavora in modo occasionale o stagionale. Gli occupati con contratti a termine sono il 34,6%: il 27,3% ha un contratto a tempo determinato e il 7,3% ha un lavoro a progetto.

■ Nelle regioni del Mezzogiorno la quota di diplomati disoccupati a quattro anni dal titolo è più che doppia rispetto a quella che si rileva nelle regioni settentrionali (23% rispetto al 10,6% nel Nord-ovest e al 9,1% nel Nord-est).

■ A quattro anni dalla fine degli studi secondari superiori, le giovani diplomate in cerca di occupazione sono pari al 18,1%, una percentuale superiore di quattro punti rispetto a quella dei maschi (14,2%).

■ Dopo il diploma, quasi il 64% dei "maturi" del 2007 si è iscritto all'università e solo il 2,5% ha scelto un percorso di studi superiori non universitari.

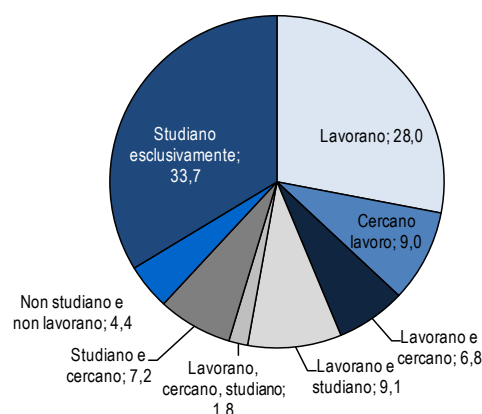
■ Le donne mostrano una maggiore propensione a proseguire gli studi: le diplomate che si iscrivono all'università sono quasi il 70%, a fronte del 57% dei diplomati maschi.

■ A quattro anni dall'immatricolazione all'università, poco meno del 14% ha già conseguito una laurea di I livello, mentre quasi il 9% ha interrotto e abbandonato gli studi.

■ L'abbandono degli studi universitari avviene più frequentemente tra i giovani che si sono diplomati negli istituti tecnici e nei corsi dell'istruzione magistrale (oltre l'11%), mentre tra i liceali la percentuale di interruzione degli studi è inferiore al 6%.

■ A quattro anni dal titolo, l'82,3% dei diplomati vive per lo più ancora nella casa dei genitori. Solo il 5,5% vive da solo, poco meno del 5% ha formato una nuova famiglia e il 6% convive con amici.

FIGURA 1. DIPLOMATI DEL 2007 PER CONDIZIONE RISPETTO AL MERCATO DEL LAVORO NEL 2011, COMPOSIZIONE PERCENTUALE



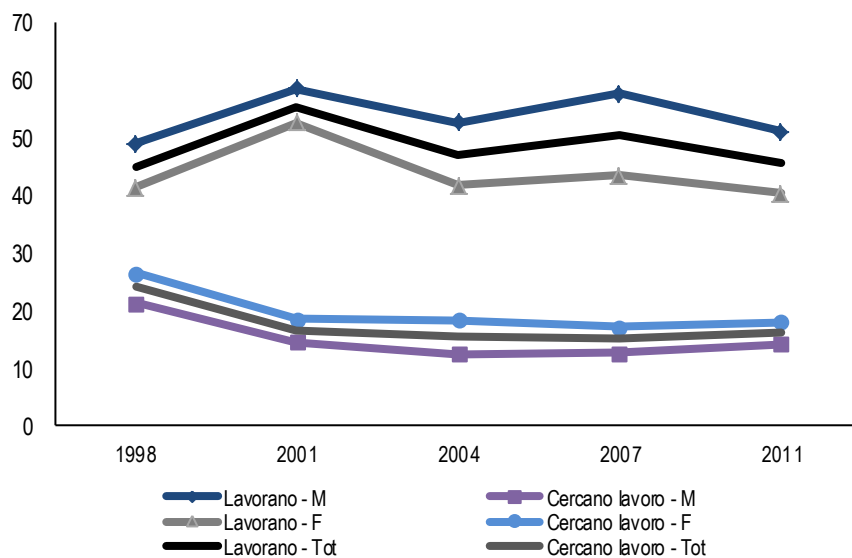
Nel 2011 cala l'occupazione tra i diplomati¹

I risultati dell'Indagine Istat sui percorsi di studio e di lavoro dei diplomati realizzata nel 2011 consentono di analizzare approfonditamente le scelte formative e professionali della coorte dei diplomati del 2007 nei quattro anni successivi al conseguimento del titolo.

Per i giovani diplomati, la conclusione degli studi secondari superiori rappresenta, spesso, solo una tappa intermedia della propria formazione e, infatti, nei periodi successivi sono frequenti le sovrapposizioni tra attività di studio, lavoro e ricerca di occupazione. Nel 2011, a quattro anni dal titolo, un diplomato su tre è esclusivamente impegnato negli studi universitari, il 28% lavora e non studia e il 9% si dichiara unicamente alla ricerca di un'occupazione² (Figura 1). Un diplomato su quattro sperimenta, invece, delle situazioni occupazionali "miste": poco più del 9% è uno studente lavoratore, il 6,8% lavora e contemporaneamente è anche in cerca di una nuova occupazione, il 7,2% studia e cerca lavoro e poco meno del 2% oltre a lavorare è impegnato a studiare e a cercare un nuovo lavoro. Sono poco più del 4%, infine, i diplomati che a quattro anni dal diploma non studiano e non lavorano.

Dalla fine degli anni Novanta a oggi, sono oltre 60 su 100 i giovani che, dopo aver conseguito il diploma, tentano di entrare nel mercato del lavoro. Questa quota è stata elevata fino agli inizi degli anni 2000: nel 2001, tra i diplomati dell'anno 1998 quelli attivi sul mercato del lavoro (occupati o in cerca di occupazione) erano il 72% e oltre il 55% era riuscito a trovare un'occupazione (Figura 2). Dieci anni dopo, in piena crisi economica, tra i diplomati della coorte del 2007 si rileva il valore più basso di occupati (il 45,7%, quasi 5 punti percentuali in meno rispetto al dato rilevato nell'indagine condotta nel 2007).

FIGURA 2. DIPLOMATI CHE LAVORANO O SONO IN CERCA DI LAVORO (A) A TRE ANNI DAL DIPLOMA. Indagini 1998, 2001, 2004, 2007 e 2011 (b)



(a) "Lavorano" comprende gli studenti lavoratori. "Cercano lavoro" comprende gli studenti in cerca di lavoro.

(b) L'indagine 2011 è stata condotta a quattro anni dal diploma, mentre tutte le indagini precedenti rilevavano la condizione occupazionale a tre anni dal titolo.

L'analisi di genere evidenzia che gli *attachment* al lavoro dei neo-diplomati sono molto diversi per maschi e femmine. Tra gli uomini si riscontra una percentuale di attivi sul mercato del lavoro (e di occupati) sempre più alta rispetto a quella rilevata per le donne: nel 2011 i maschi attivi sul mercato del lavoro sono il 65,4%, mentre tra le donne la quota di attive rimane al di sotto del 59%. Le diplomate, al contrario, mostrano una maggiore propensione a proseguire gli studi: è impegnato esclusivamente in attività di studio il 36,5% delle diplomate rispetto al 30,7% dei diplomati maschi (Prospetto 1).

¹ L'indagine condotta nel 2007 ha rilevato la condizione occupazionale della coorte dei diplomati nel 2004 a tre anni dal titolo.

² Per le definizioni di occupati, disoccupati, tassi di occupazione/disoccupazione, ecc. si rimanda al glossario, segnalando le differenze con le definizioni adottate nella Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Le donne e chi risiede nelle regioni meridionali incontrano maggiori difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro. A quattro anni dal titolo, le giovani diplomate in cerca di occupazione sono pari al 18,1%, a fronte del 14,2% rilevato tra gli uomini. Nelle regioni del Mezzogiorno, inoltre, la quota di diplomati disoccupati e in cerca di lavoro è di molto superiore a quelle che si rilevano nelle regioni settentrionali (23% rispetto al 10,6% nel Nord-ovest e al 9,1% nel Nord-est).

PROSPETTO 1. DIPLOMATI DEL 2007 PER CONDIZIONE OCCUPAZIONALE NEL 2011 PER SESSO, TIPO DI SCUOLA E RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE

	Lavora	Cerca	Studia esclusivamente (a)	Altra condizione	Totale	Tassi di attività	Tassi di disoccupazione
SESSO							
Maschi	51,2	14,2	30,7	3,9	100,0	65,4	21,7
Femmine	40,5	18,1	36,4	4,9	100,0	58,7	30,9
TIPI DI SCUOLA							
Istituti professionali	69,0	18,8	7,0	5,2	100,0	87,8	21,4
Istituti tecnici	57,6	16,6	21,6	4,3	100,0	74,2	22,4
Licei	24,1	13,0	59,2	3,7	100,0	37,1	35,1
Istruzione magistrale	35,8	20,2	38,7	5,3	100,0	56,0	36,0
Istruzione artistica	44,0	22,8	26,0	7,3	100,0	66,8	34,1
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (b)							
Nord-ovest	54,2	10,6	31,8	3,4	100,0	64,8	16,3
Nord-est	54,6	9,1	32,1	4,2	100,0	63,7	14,3
Centro	47,7	13,1	34,1	5,0	100,0	60,9	21,6
Sud	38,2	22,1	35,3	4,4	100,0	60,3	36,6
Isole	36,8	23,9	33,7	5,6	100,0	60,7	39,4
Totale	45,7	16,2	33,7	4,4	100,0	61,9	26,2

(a) Sono compresi gli iscritti all'università, ai corsi di studi superiori terziari non universitari e ai corsi di formazione professionale iniziale.

(b) Le ripartizioni si riferiscono all'ubicazione della scuola.

La formazione acquisita nella scuola secondaria superiore svolge un ruolo determinante nella partecipazione al mercato del lavoro. I diplomati che provengono dai percorsi più professionalizzanti mostrano tassi di attività più elevati, pari all'87,8% per chi ha studiato in un istituto professionale e al 74,2% per chi proviene da un istituto tecnico, e anche migliori esiti occupazionali. Tra i diplomati dell'istruzione professionale e tecnica, infatti, si registrano i tassi di occupazione più alti (gli occupati a quattro anni dal titolo sono, rispettivamente, il 69% e il 57,6%, a fronte di un dato medio del 45,7%) e i tassi di disoccupazione più bassi (21,4% e 22,4% mentre il tasso medio è pari al 26,2%). Gli stessi indirizzi, mostrano, al contrario, percentuali più contenute per chi è impegnato esclusivamente negli studi di livello terziario (rispettivamente il 7,0% e il 21,6%). L'interesse per gli studi è, invece, nettamente più elevato tra chi proviene da un percorso liceale: dopo il diploma, oltre il 59% dei liceali è unicamente impegnato in ulteriori percorsi di studio.

Due giovani su tre proseguono gli studi dopo il diploma

Negli anni immediatamente successivi al conseguimento del titolo, mentre il 34% dei diplomati, ritenendo concluso il proprio percorso formativo, si è indirizzato verso il mercato del lavoro, quasi il 64% si è iscritto all'università e il 2,5% ha invece scelto un percorso di studi superiori non universitari (prevalentemente corsi accademici dell'Alta Formazione Artistica e Musicale)³.

A quattro anni dal diploma, poco meno del 14% ha già conseguito una laurea di I livello, mentre quasi il 9% ha interrotto e abbandonato gli studi universitari. Tra chi riesce a laurearsi nei quattro anni successivi al diploma (prevalentemente si tratta di ex-liceali) sei giovani su 10 proseguono gli studi universitari iscrivendosi ai corsi di II livello (Prospetto 2). Le donne mostrano una propensione nettamente maggiore rispetto ai maschi a proseguire gli studi: si iscrive all'università il 70% delle diplomate e il 57% dei diplomati.

La decisione di continuare a studiare viene presa, generalmente, in continuità con le scelte formative effettuate in precedenza: per i liceali, proseguire gli studi è una scelta "naturale" che coinvolge la quasi totalità dei neo-diplomati (il 93,8%), mentre tra chi proviene dagli istituti tecnici e professionali le percentuali di iscrizioni all'università sono notevolmente più basse, rispettivamente, il 51% e il 23,6%, e riflettono l'orientamento iniziale verso una formazione professionalizzante in grado di favorire un diretto ingresso nel mondo del lavoro.

Anche la provenienza geografica determina alcune differenze nel comportamento dei diplomati, sia per quanto riguarda l'incidenza delle iscrizioni universitarie, che presenta il valore più elevato nelle regioni centrali (65,5%) e il più basso nelle Isole (60%) sia per quanto riguarda l'impegno negli studi accademici. Nelle regioni settentrionali si osserva una quota maggiore di giovani che conseguono una laurea nei quattro anni successivi al diploma: sono il 20% rispetto al 9% e al quasi 6% rilevato nel Sud e nelle Isole.

PROSPETTO 2. DIPLOMATI DEL 2007 PER POSIZIONE NEI CONFRONTI DEGLI STUDI UNIVERSITARI NEL 2011, PER SESSO, TIPO DI SCUOLA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA, valori assoluti e percentuali

	Totale iscritti	Si sono iscritti all'università			Non si sono mai iscritti	Totale	N.	
		Laureati <i>di cui ancora iscritti</i>	Iscritti al 2011	Hanno abbandonato				
TIPO DI SCUOLA								
Ist. Professionali	23,6	2,5	0,9	12,5	8,6	76,4	100,0	72.646
Istituti Tecnici	51,0	8,1	4,7	31,6	11,3	49,0	100,0	168.790
Licei	93,8	24,6	17,2	63,5	5,8	6,2	100,0	153.690
Istr. Magistrale	82,7	18,0	10,0	53,5	11,2	17,3	100,0	37.577
Istr. Artistica	46,9	7,4	3,4	29,6	9,9	53,1	100,0	16.840
SESSO								
Maschi	57,2	10,6	7,6	36,9	9,8	42,8	100,0	215.379
Femmine	69,7	16,4	9,8	45,2	8,1	30,3	100,0	234.164
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA								
Nord-Ovest	64,7	20,7	13,8	35,4	8,6	35,3	100,0	92.555
Nord-Est	63,6	20,4	12,9	35,8	7,4	36,4	100,0	69.968
Centro	65,5	13,5	8,1	42,7	9,3	34,5	100,0	84.924
Sud	63,6	9,0	6,2	46,1	8,5	36,4	100,0	141.748
Isole	60,0	5,9	3,3	42,6	11,5	40,0	100,0	60.348
Totale	63,7	13,6	8,8	41,2	8,9	36,3	100,0	449.543

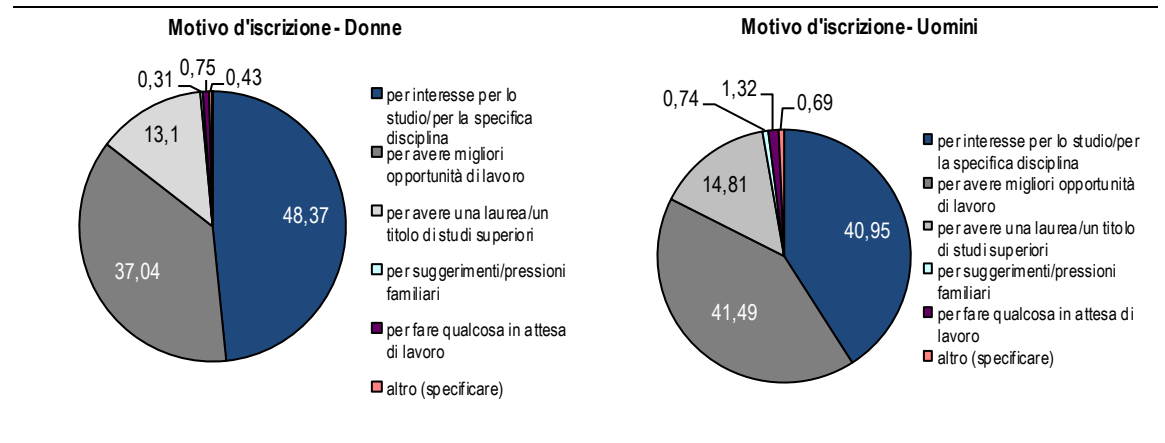
L'abbandono degli studi universitari avviene più frequentemente tra i giovani che si sono diplomati negli istituti tecnici e nei corsi dell'istruzione magistrale (oltre l'11%), mentre il tasso di abbandono dei liceali, inferiore al 6%, dimostra quanto sia forte la motivazione a completare gli studi tra chi ha seguito un corso di tipo "generalista".

Tra i motivi per cui un diplomato sceglie di iscriversi all'università, i più importanti sono l'interesse per lo studio, in generale o per una specifica disciplina, e la convinzione di poter avere migliori

³ Nel complesso, dei diplomati del 2007, gli iscritti ad un corso di studi superiori non universitari, quali i corsi di Alta Formazione Artistica e Musicale, i corsi di scuola superiore per mediatori linguistici/interprete e traduttore e i corsi di scuola di archivistica, paleografica e diplomatica, sono stati il 5%. Di questi circa la metà si è però iscritto anche all'università.

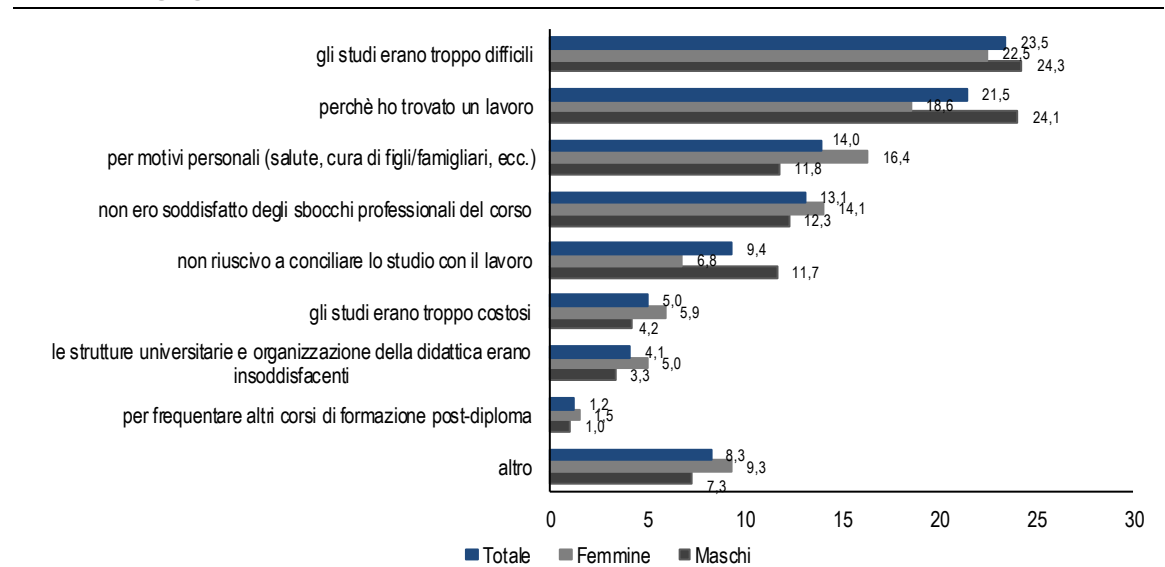
opportunità di lavoro. Si rilevano alcune differenze tra i generi: mentre tra gli uomini le due motivazioni si equivalgono (entrambe sono espresse da circa il 41% degli intervistati) tra le donne prevale l'interesse per gli studi (oltre il 48%) rispetto all'aspettativa di trovare con più facilità un buon lavoro (circa il 37%) (Figura 3).

FIGURA 3. DIPLOMATI DEL 2007 CHE SI SONO ISCRITTI ALL'UNIVERSITÀ PER SESSO E MOTIVO DELL'ISCRIZIONE



Nei casi d'interruzione del percorso universitario, i motivi principali sono le difficoltà incontrate negli studi (23,5%) o l'aver trovato un lavoro (21,5%), seguiti dai motivi personali (salute o cura di figli o familiari) e dall'insoddisfazione verso gli sbocchi professionali (rispettivamente il 14% e il 13,1% delle motivazioni dichiarate). I primi due motivi risultano prevalenti tra i maschi (24,3% e 24,1% rispetto a 22,5% e 18,6%) mentre gli ultimi due sono più frequenti tra le femmine (16,4% e 14,1% rispetto a 11,8% e 12,3%) (Figura 4).

FIGURA 4. DIPLOMATI DEL 2007 CHE HANNO INTERROTTO GLI STUDI UNIVERSITARI PER SESSO E MOTIVO DELL'INTERRUZIONE



La maggior parte dei diplomati del 2007 si è iscritta a un corso di laurea triennale (che raccoglie oltre l'85% delle iscrizioni); l'11,4% ha scelto un corso di laurea a ciclo unico e meno del 3% si è iscritto a corsi universitari del vecchio ordinamento oppure a corsi che si svolgono presso università straniere, in Italia o all'estero.

Nella scelta del corso di laurea, i diplomati del 2007 si sono orientati prevalentemente verso i corsi dei gruppi disciplinari economico-statistico, ingegneria, medico, politico-sociale e giuridico (Prospetto 3). Quasi la metà dei diplomati provenienti da un istituto tecnico intraprende un percorso universitario di tipo economico-statistico (25,4%), ingegneria (15,7%) o politico-sociale (8,9%). I diplomati degli istituti professionali, invece, si orientano in maggioranza verso corsi appartenenti ai gruppi disciplinari politico-sociale (14,0%), economico-statistico (13,7%) e medico (13,5%).

PROSPETTO 3. DIPLOMATI DEL 2007 PER ISCRIZIONE AI GRUPPI DI CORSI UNIVERSITARI, TIPO DI SCUOLA E SESSO

	SESSO		TIPI DI SCUOLA					Totale
	Maschi	Femmine	Istituti Tecnici	Licei	Istituti Professionali	Istruzione Magistrale	Istruzione Artistica	
Gruppo economico-statistico	19,5	12,7	25,4	12,6	13,7	6,3	3,4	15,6
Gruppo ingegneria	20,4	4,2	15,7	11,6	3,5	2,9	2,4	11,2
Gruppo medico	8,2	11,5	6,7	11,8	13,5	10,8	4,8	10,1
Gruppo politico-sociale	8,0	10,8	8,9	8,3	14,0	15,4	8,7	9,6
Gruppo giuridico	8,2	9,9	7,3	11,3	5,6	8,4	2,8	9,2
Gruppo letterario	5,6	10,2	3,6	9,4	7,9	10,4	29,9	8,2
Gruppo linguistico	2,3	8,8	5,2	5,7	6,4	10,2	3,3	6,0
Gruppo architettura	6,6	5,3	5,9	5,9	3,0	1,4	27,8	5,8
Gruppo geo-biologico	4,4	5,0	3,1	6,1	4,6	3,4	2,9	4,7
Gruppo insegnamento	0,7	7,4	2,5	2,7	10,0	15,8	5,6	4,6
Gruppo chimico-farmaceutico	3,1	4,7	3,3	4,7	3,5	3,4	1,4	4,0
Gruppo scientifico	6,0	2,0	5,5	3,6	1,9	1,0	1,2	3,7
Gruppo psicologico	1,2	4,8	1,6	3,4	2,4	8,0	1,9	3,3
Gruppo agrario	3,2	1,6	2,8	1,8	6,8	1,0	0,9	2,3
Gruppo educazione fisica	2,6	1,3	2,5	1,3	3,1	1,7	3,1	1,9

I diplomati dei licei, invece, si distribuiscono in maniera più uniforme tra i vari corsi di laurea: i più frequentati sono, tuttavia, i corsi di tipo economico-statistico (12,6%), medico (11,8%), ingegneria (11,6%) e giuridico (11,3%). Tra i diplomati dell'istruzione magistrale, è netta la preferenza per la formazione di tipo umanistico-sociale (15,4% per il gruppo politico-sociale e 15,8% per il gruppo insegnamento), mentre tra i diplomati dell'istruzione artistica è più marcato l'orientamento verso il gruppo letterario (29,9%) e i corsi del gruppo architettura (27,8%).

Nella scelta del percorso universitario si osservano anche evidenti differenze di genere: quasi il 40% dei diplomati maschi si indirizza verso i corsi dei gruppi disciplinari di ingegneria (20,4%) ed economico-statistico (19,5%). Fra le diplomate, invece, le scelte appaiono meno concentrate, anche se prevalgono le iscrizioni nei corsi di laurea dei gruppi economico-statistico (12,7%), medico (11,5%), politico-sociale (10,8%) e letterario (10,2%).

Nel 2011 lavora meno della metà dei diplomati

A quattro anni dal diploma, ha un'occupazione poco meno del 46% dei diplomati del 2007. Tra questi, gli occupati con un lavoro di tipo continuativo sono oltre l'80% (Prospetto 4). Circa il 46,4% può considerare compiuto il processo di transizione al lavoro: sono i dipendenti a tempo indeterminato (il 37,8%) e i lavoratori autonomi (l'8,6%). Il 34,6%, invece, ha fatto il suo ingresso nel mondo del lavoro attraverso forme di occupazione "non stabile" (il 27,3% ha un contratto a tempo determinato e il 7,3% ha un lavoro a progetto) e deve ancora consolidare la propria posizione. Quasi un diplomato su cinque, infine, svolge solo lavori occasionali o stagionali.

Le donne sono, più spesso degli uomini, occupate in lavori non standard: oltre il 60% delle diplomate lavora come dipendente con un contratto a termine oppure svolge un lavoro a progetto o un'attività di tipo occasionale/stagionale, rispetto al 47,5% dei ragazzi; questi ultimi, invece, più frequentemente lavorano come dipendenti a tempo indeterminato (il 40,5% rispetto al 34,5% delle donne) o in proprio (sono lavoratori autonomi il 12% dei maschi e il 4,5% delle femmine).

Anche considerando la "qualità" del lavoro trovato, gli esiti occupazionali di chi ha studiato in un istituto professionale o tecnico si dimostrano migliori sul piano della stabilità lavorativa: oltre il 40% dei diplomati tecnico-professionali ha un lavoro a tempo indeterminato, mentre le corrispondenti percentuali di chi ha frequentato altri tipi di scuole sono sempre inferiori al 30%. La percentuale più bassa si registra tra i liceali (24,1%) anche se, in questi casi, è abbastanza frequente la scelta di impegnarsi in lavori "flessibili" che consentono di conciliare studio e lavoro.

PROSPETTO 4. DIPLOMATI DEL 2007 PER TIPO DI LAVORO SVOLTO NEL 2011, SESSO, TIPO DI SCUOLA E RIPARTIZIONE DELLA SCUOLA E POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI

	Occasio- nale/sta- gionale	A progetto	Continuativo Dipendente a termine	Dipendente indeterminato	Indipen- dente	Totale	N
SESSO							
Maschi	16,9	5,9	24,7	40,5	12,0	100,0	94.181
Femmine	21,6	9,1	30,4	34,5	4,5	100,0	77.318
TIPI DI SCUOLA							
Istituti professionali	14,8	5,7	29,0	42,5	8,0	100,0	44.273
Istituti tecnici	14,1	6,5	28,1	41,1	10,1	100,0	84.406
Licei	36,9	11,3	21,0	24,1	6,7	100,0	25.965
Istruzione magistrale	27,1	9,9	28,6	29,4	5,0	100,0	10.364
Istruzione artistica	26,7	8,7	27,9	29,4	7,3	100,0	6.491
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE							
Nord-ovest	16,1	6,5	29,0	40,0	8,4	100,0	41.324
Nord-est	16,0	4,9	29,6	43,2	6,3	100,0	31.123
Centro	20,4	7,0	30,1	33,3	9,2	100,0	34.584
Sud	21,8	9,1	23,3	35,6	10,2	100,0	45.772
Isole	20,9	9,5	24,1	37,3	8,2	100,0	18.697
POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI							
Non studia	11,9	6,2	29,5	43,0	9,4	100,0	133.620
Studia	44,1	11,3	19,3	19,3	6,0	100,0	37.879
Totale	19,0	7,3	27,3	37,8	8,6	100,0	171.499

Tra gli studenti lavoratori, infatti, la proporzione di lavori occasionali o stagionali supera il 44% (mentre è inferiore al 12% tra quanti non studiano), così come la quota di chi ha un lavoro a progetto è pari all'11,3% rispetto al 6,2% che si registra tra chi non studia. Al contrario, ben il 43% dei diplomati occupati che non sono impegnati negli studi lavorano con un contratto a tempo indeterminato (a fronte del 19,3% degli studenti lavoratori).

Tra i diplomati che lavorano con un contratto a tempo determinato, più del 15% utilizza l'apprendistato e i contratti di inserimento lavorativo come un canale per acquisire competenze professionali e allo stesso tempo fare un'esperienza nel mondo del lavoro. Quasi otto ragazzi su 10 che lavorano con queste tipologie di contratti provengono da un istituto tecnico (49,1%) o professionale (29,8%). L'accesso al lavoro dei diplomati attraverso l'apprendistato o altri contratti di formazione-lavoro risulta più diffuso nel Nord e nel Centro, dove si concentra oltre il 70% di questi contratti.

Infine, l'analisi territoriale mostra una maggior presenza nel Mezzogiorno di lavori occasionali/stagionali o a progetto (che superano, rispettivamente, il 20% e il 9%). Per chi ha studiato nelle regioni del Nord sono maggiori le occasioni di trovare un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato (gli occupati stabilmente sono oltre il 40% al Nord e circa il 35% nel Centro-Sud).

Più della metà dei diplomati sceglie lavori part-time, le donne sono le più precarie

La transizione dalla scuola al lavoro avviene, in molti casi, attraverso forme di lavoro atipico (a termine e part-time), le quali, se nella maggior parte dei casi indicano posizioni “deboli” sul mercato del lavoro, possono anche rappresentare una scelta conveniente per i giovani che hanno la necessità di conciliare un’attività lavorativa con l’impegno negli studi.

Tra quanti svolgono un lavoro continuativo, quasi un diplomato su due (il 47,8%) ha un contratto a tempo determinato e la quota più alta (57,3%) si registra tra gli ex-liceali (Prospetto 5). Per il 26,1% è stata una scelta, mentre quasi il 74% ha lamentato la mancanza di altre opportunità. Tra questi ultimi, le percentuali più alte si rilevano tra chi ha studiato in un istituto tecnico (77,3%) o risiede nelle Isole (78,2%).

Essere impegnati negli studi di livello terziario modifica notevolmente la propensione a svolgere un’attività a tempo determinato: tra gli studenti-lavoratori, infatti, la percentuale di chi lavora a termine per propria scelta sale al 46,1%. Tra i diplomati che sono unicamente impegnati nel lavoro, al contrario, si è trattato di una preferenza solo nel 21,2% dei casi.

Tra i diplomati che svolgono un lavoro continuativo, il 17,7% lavora con un contratto *part-time*. Le occupazioni con orario ridotto sono nettamente più diffuse tra le donne (con il 27,6% rispetto al 9,9% degli uomini), tra i diplomati dei licei o dell’istruzione magistrale (rispettivamente il 35,6% e il 39,9%) e nelle regioni centro-meridionali (in particolare nelle Isole, dove l’incidenza del part-time sfiora il 24%%).

Per oltre la metà dei lavoratori con orario ridotto si è trattato di una propria scelta. In questa fase della vita giovanile, infatti, i lavori part-time possono rappresentare un utile strumento di conciliazione tra studio e lavoro: tra gli studenti lavoratori quelli che lavorano part-time sono il 48,4% (mentre tra chi non studia l’incidenza scende al 12,1%) e per quasi l’80% è stata una propria scelta. Le quote di part-time “involontario” sono, al contrario, molto elevate tra quanti sono impegnati esclusivamente nel lavoro (quasi due su tre). Si rilevano percentuali maggiori di part-time per mancanza di altre opportunità per le donne (48,3% rispetto a 42,2%), per i diplomati degli istituti professionali (61,6%) e per quanti risiedono nel Centro-Sud (48,3%) e nelle Isole (57,6%).

PROSPETTO 5. DIPLOMATI DEL 2007 CHE NEL 2011 SVOLGONO UN LAVORO CONTINUATIVO A TEMPO DETERMINATO O PART-TIME INIZIATO DOPO IL DIPLOMA PER POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI, EVENTUALE SCELTA DEL TIPO DI CONTRATTO, SESSO, TIPO DI SCUOLA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA

	Incidenza tempo determinato (a)	Tempo determinato		Totale v.a.=100	Incidenza part-time (b)	Part-time		Totale v.a.=100
		Per scelta	Per mancanza di altre opportunità			Per scelta	Per mancanza di altre opportunità	
SESSO								
Maschi	43,0	25,5	74,5	28.801	9,9	57,8	42,2	7.777
Femmine	53,4	26,7	73,3	30.508	27,6	51,7	48,3	16.757
TIPI DI SCUOLA								
Istituti professionali	45,0	23,6	76,4	15.373	16,1	38,4	61,6	6.081
Istituti tecnici	45,7	22,7	77,3	29.188	11,5	51,1	48,9	8.325
Licei	57,3	41,6	58,4	8.386	35,6	71,4	28,6	5.835
Istruzione magistrale	56,7	25,7	74,3	3.988	39,9	54,6	45,4	3.016
Istruzione artistica	55,4	30,2	69,8	2.374	26,9	58,8	41,2	1.277
RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE (c)								
Nord-ovest	47,0	25,7	74,3	14.684	16,4	57,2	42,8	5.692
Nord-est	44,4	27,4	72,6	10.725	14,3	64,6	35,4	3.748
Centro	52,7	26,8	73,2	12.835	18,1	51,7	48,3	4.980
Sud	47,6	26,8	73,2	14.798	18,5	51,7	48,3	6.617
Isole	47,3	21,8	78,2	6.269	23,7	42,4	57,6	3.499
POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI								
Non studia	45,4	21,2	78,8	47.712	12,1	35,0	65,0	14.280
Studia	61,3	46,1	53,9	11.597	48,4	79,6	20,4	10.256
Totale	47,8	26,1	73,9	59.309	17,7	53,6	46,4	24.535

(a) Incidenza sul totale dei diplomati che hanno un lavoro continuativo dipendente o a progetto.

(b) Incidenza sul totale dei diplomati che hanno un lavoro continuativo.

(c) Le ripartizioni si riferiscono all’ubicazione della scuola.

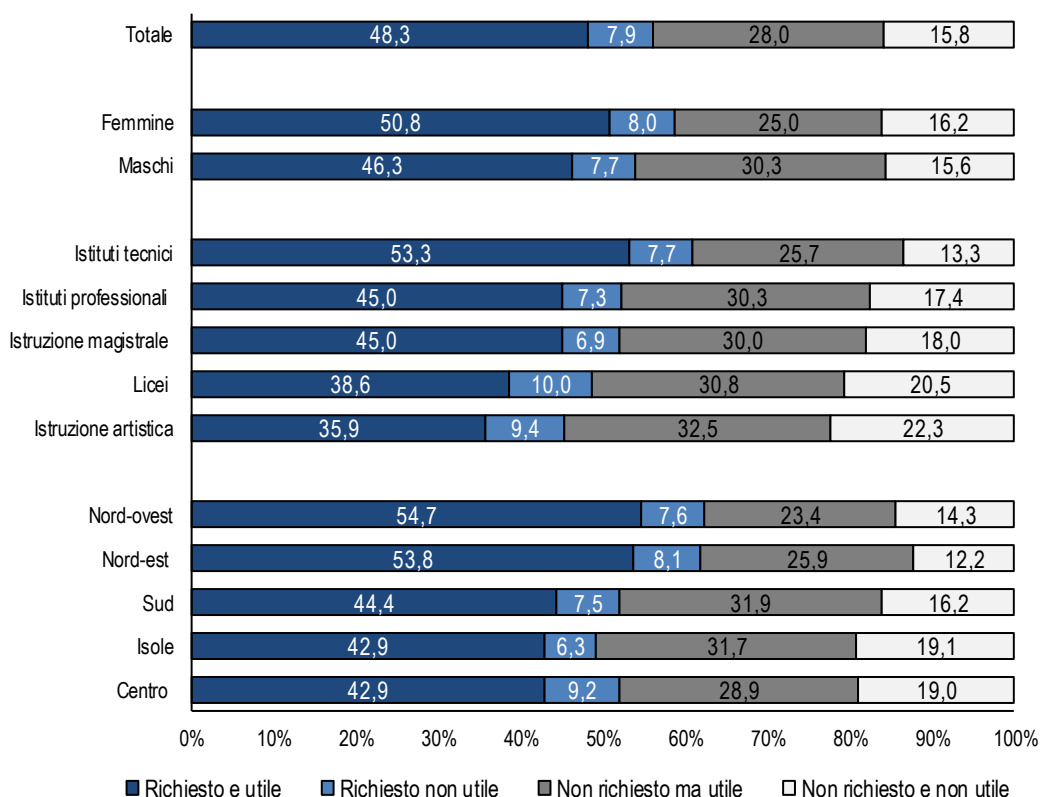
Lavoro non sempre coerente con la formazione scolastica acquisita

Il lavoro che i giovani diplomati trovano negli anni immediatamente successivi al conseguimento del titolo non sempre è adeguato al livello di istruzione raggiunto: solo nel 56,2% dei casi il diploma costituisce un requisito per l'accesso al lavoro. Anche il *matching* tra la formazione scolastica acquisita e la professione svolta non è sempre scontato nella fase di primo inserimento lavorativo, come si rileva dal confronto tra la richiesta del diploma come requisito per l'accesso all'occupazione e l'effettiva utilità percepita nello svolgimento del lavoro (Figura 5). Nel 2011, solo il 48,3% dei diplomati del 2007 che svolgono un lavoro *continuativo* che richiede il possesso del diploma dichiara di utilizzare pienamente le competenze acquisite. Poco meno dell'8% dei ragazzi, invece, pur avendo ottenuto il lavoro perché possedevano un diploma, non utilizza appieno le competenze acquisite, mentre il 28% dichiara di avvalersi della preparazione scolastica ricevuta nonostante il diploma non fosse un requisito per l'accesso. Il livello più alto di "mancata coerenza" si rileva tra i diplomati impegnati in attività per le quali non è richiesto il diploma né sotto il profilo formale né sotto quello sostanziale (il 15,8%).

La coerenza tra livello di istruzione e lavoro svolto varia in base al genere e al territorio. I giovani che meglio riescono a valorizzare il titolo conseguito sono femmine (50,8% rispetto al 46,3% dei maschi) e hanno studiato nel Nord: in queste regioni il diploma risulta necessario e utile in oltre il 53% dei casi mentre nel Centro-Sud tale quota si approssima al 43%.

Considerando il tipo di scuola di provenienza, gli istituti tecnici portano a occupazioni più congruenti con gli studi seguiti (il 53,3%, infatti, svolge un lavoro che richiede il possesso del diploma). Percentuali minori di lavori coerenti con il titolo si riscontrano, al contrario, tra chi proviene dall'istruzione artistica (35,9%) o da un liceo (38,6%), cui corrispondono anche le più elevate quote di lavori in cui il diploma non è richiesto né risulta utile.

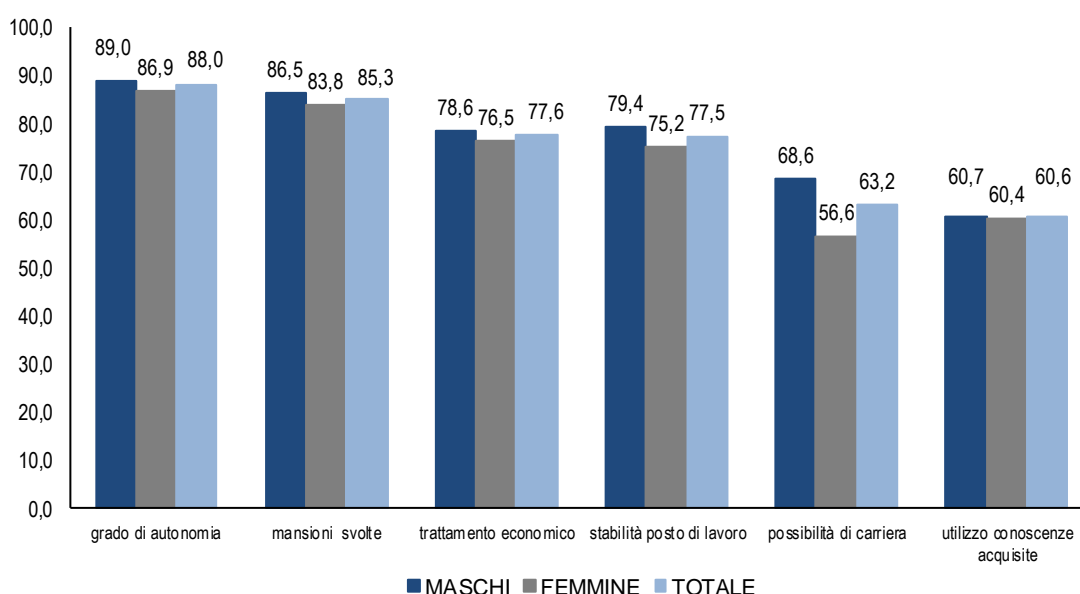
FIGURA 5. DIPLOMATI DEL 2007 CHE NEL 2011 SVOLGONO UN LAVORO CONTINUATIVO INIZIATO DOPO IL DIPLOMA, PER NECESSITÀ E UTILITÀ DEL DIPLOMA RISPETTO AL LAVORO SVOLTO, SESSO, TIPO DI SCUOLA, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI



I diplomati del 2007 esprimono giudizi sostanzialmente positivi nei confronti del lavoro che svolgono. Tra gli aspetti più soddisfacenti si rilevano il grado di autonomia (per il quale si dichiarano molto o abbastanza soddisfatti quasi nove ragazzi su 10) e le mansioni svolte (giudicate positivamente dall'85,3% dei giovani) (Figura 6). L'utilizzo delle conoscenze acquisite a scuola e le possibilità di carriera sono invece le caratteristiche per le quali il grado di soddisfazione è minore: per tali aspetti, infatti, circa quattro diplomati su dieci si dichiarano poco o per niente soddisfatti.

Le donne, tuttavia, esprimono livelli di soddisfazione inferiori a quelli degli uomini per tutti gli aspetti considerati. In particolare, solo il 56,6% delle donne si ritiene molto o abbastanza soddisfatta delle prospettive di carriera mentre la corrispondente percentuale tra gli uomini è superiore di dodici punti (il 68,6%).

FIGURA 6. DIPLOMATI DEL 2007 CHE NEL 2011 SVOLGONO UN LAVORO CONTINUATIVO INIZIATO DOPO IL DIPLOMA E SI DICHIARANO MOLTO O ABBASTANZA SODDISFATTI RELATIVAMENTE AD ALCUNI ASPETTI DELL'ATTUALE LAVORO, PER SESSO



Più di un quarto i diplomati disoccupati, soprattutto donne e nel Mezzogiorno

Le difficoltà che i diplomati incontrano nell'entrare nel mercato del lavoro sono testimoniate dalla quota di ragazzi che, a quattro anni dal diploma, non lavorano e sono alla ricerca di un'occupazione.

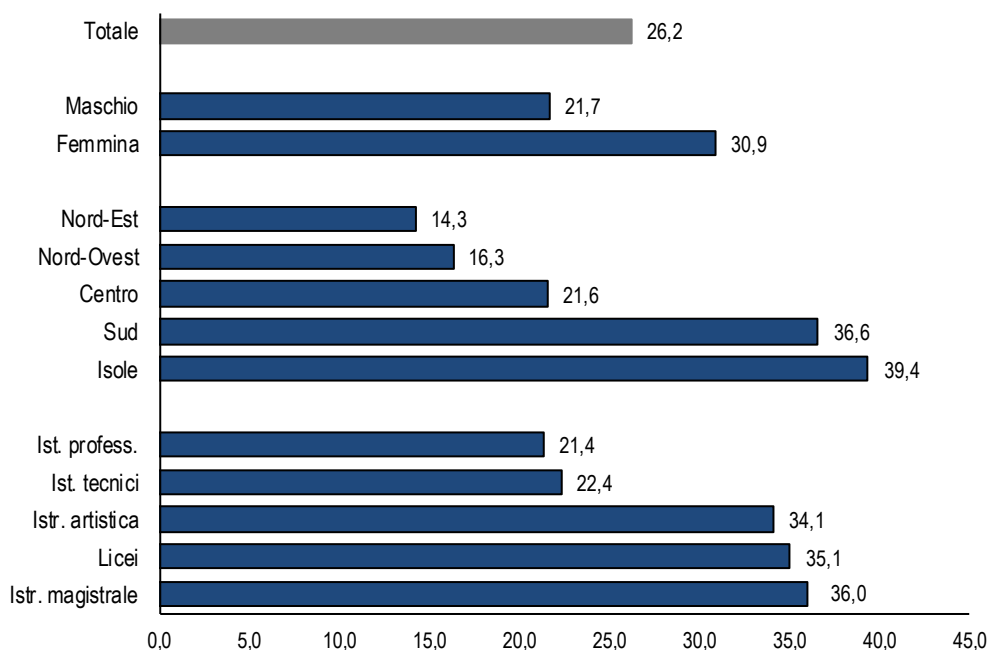
L'incidenza dei disoccupati⁴ sul totale dei diplomati attivi⁵ è pari al 26,2%. Lo svantaggio delle donne nell'accesso al lavoro appare anche qui evidente: la quota di diplomate inoccupate e in cerca di lavoro raggiunge quasi il 31% a confronto del 21,7% riscontrato per i maschi (Figura 7). Forti diversità si rilevano anche sul territorio, dove l'incidenza dei disoccupati aumenta passando da Nord a Sud: se nel Nord-est tale quota ammonta al 14,3%, nel Sud e nelle Isole raggiunge rispettivamente il 36,6% e 39,4%.

La formazione acquisita nel percorso scolastico sembra condizionare in maniera rilevante il successo o l'insuccesso nella ricerca di un lavoro: i diplomati degli istituti professionali e tecnici incontrano minori difficoltà a inserirsi nel mercato del lavoro (i disoccupati sono pari, rispettivamente, 21,4% e al 22,4%). I più elevati livelli di disoccupazione (superiori al 34%) si rilevano, invece, tra i diplomati che hanno ricevuto una formazione artistica, liceale o magistrale.

⁴ Disoccupati: diplomati non occupati che si sono dichiarati in cerca di occupazione.

⁵ Attivi: diplomati che si sono dichiarati occupati o in cerca di un'occupazione.

FIGURA 7. TASSI DI DISOCCUPAZIONE DEI DIPLOMATI DEL 2007, PER SESSO, TIPO DI SCUOLA E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2011, percentuali sul totale di diplomati che lavorano o sono in cerca di occupazione



Tra i diplomati in cerca di occupazione, il 56,7% vorrebbe trovare un lavoro alle dipendenze (le più interessate a questo tipo di occupazione sono le donne, il 61,1%); solo il 14,1% è orientato a svolgere un'attività autonoma (prevalentemente si tratta di maschi, il 16,9%), mentre quasi il 30% dichiara di non avere preferenze (Prospetto 6).

Le preferenze in materia di regime orario si differenziano sensibilmente in base al genere: desidera un lavoro *part-time* il 48,8% delle donne e il 31,3% degli uomini. Nel complesso, circa il 18% non esprime alcuna preferenza. L'impegno negli studi favorisce la propensione a lavorare con un orario ridotto: tra i diplomati che studiano, il 67,6% vorrebbe un lavoro *part-time*, rispetto al 20% dei diplomati che non studiano; tra questi ultimi, uno su quattro dichiara di non avere preferenze.

La propensione a cambiare residenza per motivi di lavoro riguarda poco meno del 40% dei diplomati che sono ancora in cerca di lavoro: il 16,9% si sposterebbe in qualunque zona d'Italia e il 22,6% è disponibile a trasferirsi anche all'estero. Poco più del 37%, invece, si dichiara disponibile a lavorare al massimo in un comune vicino a quello di residenza, purché raggiungibile in giornata, mentre il 21,2% non è intenzionato a lavorare in un comune diverso da quello in cui vive.

Gli uomini si dimostrano più disponibili agli spostamenti di lunga distanza: il 18% si dichiara pronto a trasferirsi in qualunque zona del Paese (tra le donne la quota corrispondente è il 16,1%) e oltre il 30% anche all'estero (contro il 16,4% delle donne).

PROSPETTO 6. DIPLOMATI DEL 2007 CHE NEL 2011 NON LAVORANO E SONO IN CERCA DI LAVORO PER SESSO, POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI E CARATTERISTICHE DEL LAVORO DESIDERATO

	SESSO		POSIZIONE RISPETTO AGLI STUDI		Totale
	Maschi	Femmine	Non studia	Studia	
CARATTERISTICHE DEL LAVORO DESIDERATO					
dipendente	50,5	61,1	55,0	58,8	56,7
autonomo	16,9	12,1	13,1	15,3	14,1
non ha preferenze	32,6	26,8	31,9	25,9	29,2
a tempo pieno	50,1	34,1	55,0	23,1	40,8
part-time	31,3	48,8	20,4	67,6	41,4
non ha preferenze	18,6	17,1	24,6	9,3	17,8
solo nel comune in cui vive	17,0	24,2	21,3	21,0	21,2
altro comune raggiungibile giornalmente	32,1	41,2	39,5	34,7	37,4
in tutta Italia	18,0	16,1	16,5	17,4	16,9
anche all'estero	30,1	16,4	19,8	25,1	22,1
non ha preferenze	2,8	2,1	2,9	1,8	2,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
N	30.568	42.478	40.436	32.609	73.046

A quattro anni dal diploma, otto ragazzi su 10 vivono ancora in famiglia

Nell'indagine svolta nel 2011, sono stati introdotti, per la prima volta, alcuni quesiti volti a rilevare e descrivere i comportamenti, le intenzioni e gli eventuali problemi incontrati dai giovani diplomati rispetto alla prospettiva di avere una vita autonoma e indipendente dalla famiglia di origine.

A quattro anni dalla fine degli studi superiori, oltre otto diplomati su 10 (l'82,3%) vivono per lo più ancora nella casa dei genitori. Solo il 5,5% vive da solo, poco meno del 5% ha formato una nuova famiglia e il 6% convive con amici.

Tra i ragazzi che vivono all'interno della famiglia d'origine, poco più del 23% dichiara l'intenzione di andare a vivere per conto proprio entro un anno. Non si osservano rilevanti differenze di genere, mentre a livello territoriale sembrano maggiormente intenzionati a uscire dalla famiglia di origine i diplomati del Mezzogiorno (oltre il 25%) rispetto a quanto dichiarano i giovani che hanno studiato nelle regioni del Centro-Nord (circa il 22%).

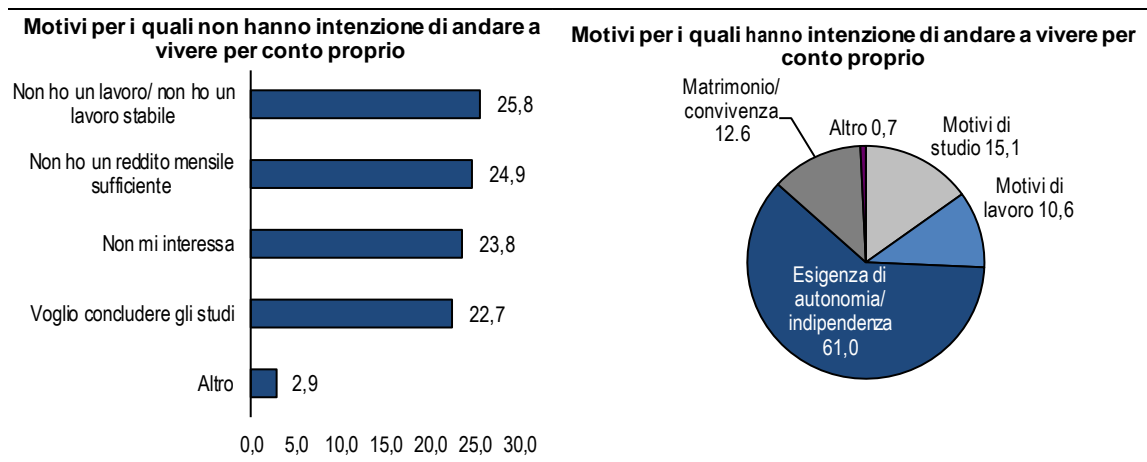
La condizione occupazionale svolge naturalmente un ruolo importante nella decisione di lasciare la famiglia d'origine. I diplomati che sono ancora impegnati nello studio sono i meno intenzionati a voler vivere da soli (il 15,5%), mentre tra chi lavora o sta cercando un'occupazione quelli propensi a una vita indipendente salgono, rispettivamente, al 25,3% e al 32,5%.

PROSPETTO 7. DIPLOMATI DEL 2007 CHE NEL 2011 VIVONO ANCORA NELLA FAMIGLIA DI ORIGINE SECONDO L'INTENZIONE DI ANDARE A VIVERE PER CONTO PROPRIO, PER SESSO, TIPO DI SCUOLA, RIPARTIZIONE E CONDIZIONE OCCUPAZIONALE

INTENZIONE DI ANDARE A VIVERE DA SOLO ENTRO UN ANNO				
	NO	SI	Totale	N
SESSO				
Maschio	76,2	23,8	100,0	18.0951
Femmina	77,0	23,0	100,0	19.4023
RIPARTIZIONE GEOGRAFICA				
Nord-Ovest	78,9	21,1	100,0	7.9805
Nord-Est	78,0	22,0	100,0	5.9942
Centro	78,0	22,0	100,0	7.3017
Sud	74,6	25,4	100,0	11.4939
Isole	73,9	26,1	100,0	4.7271
CONDIZIONE OCCUPAZIONALE				
Lavora	74,7	25,3	100,0	17.1709
Cerca	67,5	32,5	100,0	6.4463
Studia	84,5	15,5	100,0	12.3249
Altra condizione	73,3	26,7	100,0	1.5553
Totale	76,6	23,4	100,0	37.4974

Le condizioni economiche influenzano, ovviamente, la scelta di ritardare il passaggio a una vita indipendente (Figura 8). Oltre la metà dei giovani intenzionati a prolungare la loro permanenza nella famiglia di origine lamentano una condizione occupazionale insoddisfacente: il 25,8% è senza lavoro o ha un'occupazione di tipo "precario", mentre il 24,9% non possiede un reddito mensile sufficiente per affrontare i costi di una vita autonoma. Il 22,7%, pur intenzionato a vivere da solo, vuole prima terminare gli studi, mentre circa un quarto dei diplomati dichiara di non essere interessato a una vita indipendente.

I diplomati che intendono andare a vivere da soli motivano la loro scelta con l'esigenza di avere maggiore autonomia e indipendenza (nel 61% dei casi) e la volontà di formare una nuova famiglia (12,6%); gli altri motivi sono essenzialmente legati alla necessità di doversi allontanare dalla città di residenza per studio (15,1%) o per lavoro (10,1%).

FIGURA 8. DIPLOMATI DEL 2007 SECONDO LE MOTIVAZIONI PER ANDARE O NON ANDARE A VIVERE PER CONTO PROPRIO


GLOSSARIO

DISOCCUPATI: coloro che hanno dichiarato di non essere occupati e di essere in cerca di lavoro.

FORZE DI LAVORO: comprendono le persone occupate e quelle disoccupate.

ISTRUZIONE ARTISTICA: comprende il Liceo artistico e gli Istituti d'arte

ISTRUZIONE MAGISTRALE: comprende gli Istituti e le Scuole magistrali

LAVORATORE AUTONOMO: chi svolge un lavoro autonomo da solo o con altri soci, essendo proprietario di tutti gli strumenti tecnici e organizzativi necessari.

LAVORATORE DIPENDENTE: chi presta il proprio lavoro per conto e sotto la direzione di un datore di lavoro (pubblico o privato), con o senza contratto, svolgendo la propria attività con strumenti messi a disposizione da altri.

LAVORO A PROGETTO (*o di collaborazione coordinata e continuativa*): rapporto di lavoro secondo cui i lavoratori prestano la propria attività di collaborazione (senza vincolo di subordinazione) per la realizzazione di un progetto specifico (o fase di esso) stabilito dal committente, operando all'interno del ciclo produttivo e dell'organizzazione aziendale del committente stesso e coordinando la propria attività ai tempi di lavoro e alle necessità di questo.

LAVORO DI PRESTAZIONE D'OPERA OCCASIONALE: lavoro avente carattere di occasionalità, regolato da un contratto di "prestazione d'opera occasionale", che tende a esaurirsi con la fornitura di un particolare prodotto o servizio o con la realizzazione di un dato programma.

LAVORO CONTINUATIVO: è un lavoro svolto con continuità, cioè con cadenza regolare (per es. tutti i giorni, tre volte a settimana, una settimana al mese, etc.), con o senza regolare contratto. Il lavoro continuativo può essere senza un termine o con un termine. Sono considerati lavori continuativi anche la libera professione e il lavoro autonomo se svolti in modo non saltuario.

LAVORO OCCASIONALE O SALTUARIO: è un lavoro svolto di tanto in tanto (per brevi periodi di tempo), senza una cadenza regolare o prevedibile.

LAVORO A TEMPO INDETERMINATO: non prevede alcuna scadenza del rapporto di lavoro e può essere tempo pieno o part-time.

LICEO: comprende il Liceo Classico, il Liceo Scientifico e il Liceo Linguistico

OCCUPATI: coloro che hanno dichiarato di svolgere un'attività lavorativa retribuita (ivi incluso apprendistato e contratti di formazione e lavoro), anche se non regolarizzata da contratto. Sono escluse tutte le attività di qualificazione (dottorato di ricerca, borsa di studio, tirocinio, stage eccetera) anche se retribuite.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE: rapporto tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

TASSO DI OCCUPAZIONE: rapporto tra i laureati occupati e il totale dei laureati del 2007.

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE: Nord: Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria, Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna. Centro: Toscana, Umbria, Marche, Lazio. Mezzogiorno: Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna.